

Titolo: Valutazione (e finanziamento) del Sistema Universitario come implicita conseguenza della valutazione (e della retribuzione integrativa) dei singoli docenti

Autore: Alberto Carpinteri

Della valutazione nel Sistema Universitario Italiano si sente discutere oramai da diversi anni, ma, purtroppo, questo complesso di procedure è stato sinora realizzato in modo assai incompleto. Ci lascia perplessi il fatto che tali procedure, dovendo in qualche modo riprodurre il meccanismo di selezione che, nel Nord-America, è svolto in buona parte dal libero mercato, si presentino in sostanza soltanto in una fase di preventivo, e quasi mai di consuntivo, delle attività di ricerca, e comunque riguardino solo le strutture universitarie o i gruppi di ricerca, e mai i singoli individui.

Il DDL in via di discussione alle Camere prevede, in uno dei suoi punti più qualificanti, uno stipendio integrativo, che dovrà essere elargito in modo quanto più imparziale e su basi di merito certe e oggettive. Solo i docenti più impegnati nella gestione e nella didattica, ma soprattutto con un livello di eccellenza nei propri risultati di ricerca scientifica, potranno accedere alle maggiorazioni stipendiali anzidette. Per il momento il DDL rimanda ad un decreto ministeriale che deve ancora vedere la luce¹, e quindi completamente diversi sono gli esiti che tale legge potrebbe sortire.

E' ferma convinzione di chi scrive che, solo valutando i singoli individui con criteri certi e oggettivi, si potrà pervenire ad un sistema giusto. A tal punto, anche la valutazione del sistema risulterà implicitamente giusta e incentiverà processi virtuosi all'interno dei singoli Atenei, delle singole Facoltà, dei singoli Dipartimenti. La valutazione scientifica dei docenti potrebbe essere effettuata da un ente apposito e indipendente rispetto sia agli Atenei che al Ministero. Tale ente dovrebbe considerare non la singola ricerca ma l'intera attività di un individuo, su un arco temporale significativo, ad esempio il quinquennio precedente. Per ciascun ruolo, peculiari dovrebbero poi essere i criteri di valutazione: l'autonomia e l'intraprendenza scientifica per i Ricercatori; la capacità di fare scuola e l'originalità dei risultati raggiunti² per i Professori.

Anche troppo spesso si sente parlare di "programmazione ministeriale" e di "piani di sviluppo e investimento" --tutti processi forse indispensabili ma sempre preventivi e *a priori*-- e quasi mai di verifiche o di valutazioni a consuntivo e *a posteriori* dei docenti o dei gruppi di ricerca. Si tratta in definitiva di sacche di "socialismo reale" rimaste in un settore vitale per lo Stato come l'Università.

Un'altra possibilità, diversa e più facilmente praticabile di quella rappresentata dall'ente esterno di

¹ Il DDL recita testualmente come segue: "La parte di retribuzione variabile è attribuita, nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione agli impegni ulteriori di attività di ricerca, didattica e gestionale, oggetto di specifico incarico, nonché in relazione ai risultati conseguiti, secondo i criteri e le modalità definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,...".

² L'Impact Factor ed il Citation Index, ancorchè parametri misti di tipo scientifico-commerciale, se utilizzati in ambiti relativamente ristretti, come potrebbero essere i Settori Scientifico-Disciplinari delle Scienze Esatte e dell'Ingegneria, risultano essere, assieme ad altre informazioni e ad ulteriori dati sintetici, indicatori significativi del livello a cui si svolge l'attività scientifica di un docente. Naturalmente, in integrazione ad essi sebbene spesso non in sostituzione, altri possono essere i titoli significativi, che testimoniano di una elevata personalità scientifica: presidenza di società scientifiche, responsabilità editoriali di riviste scientifiche, organizzazione di corsi, seminari o congressi, pubblicazione di monografie, volumi o collane, appartenenza a prestigiose accademie, riconoscimenti e premi, brevetti, etc. Tutto ciò può essere ottenuto a livello nazionale, e, solo in alcuni più rari casi, anche a livello internazionale.

valutazione, è quella che i Gruppi Scientifico-Disciplinari si auto-valutino a livello nazionale con un processo di auto-selezione. Ad esempio, i Professori Ordinari di un intero settore potrebbero votare, anche in più fasi successive, la frazione di essi ritenuta scientificamente più meritevole. Un rapporto ottimale potrebbe essere uno su tre, e cioè un professore su tre verrebbe a trovarsi in una posizione di maggiori doveri sul versante scientifico, ma anche di stipendio maggiorato, possibilmente nel quinquennio successivo. Sarebbe poi importante valutare solo i docenti che si sottoponevano volontariamente a tale giudizio. Una porzione significativa del totale molto probabilmente non gradirebbe infatti rendere pubblico il proprio consuntivo scientifico quinquennale.

La Consulta Nazionale Università di AN ha prodotto all'inizio dell'anno 2003 una Proposta di Legge in questo senso --presentata al Senato della Repubblica dal nostro Direttore Sen. Prof. Giuseppe Valditara-- i cui contenuti potrebbero risultare estremamente utili in questo ultimo scorcio di legislatura.

Prof. Alberto Carpinteri
Politecnico di Torino

il Maestrale